

LE IMPRESE

Investimenti,  
gli incentivi

alle pagine 5 e 6

# Super ammortamento, 4 miliardi in campo Rinvio della Plastic Tax Stretta sui dividendi

**L**a constatazione di Confindustria è che la manovra da 18,7 miliardi non avrà effetto sull'economia, con un contributo nullo in termini di crescita del Prodotto interno lordo nel 2026. Il giudizio definitivo resta, per ora, sospeso in attesa di valutare in dettaglio le varie misure destinate al settore produttivo del Paese, a dirlo è stato anche il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, spiegando di avere apprezzato le norme nella bozza della manovra, riservandosi però di «leggerne i testi». Ossia il contenuto delle norme bollinate nelle ultime ore dalla Ragioneria generale dello Stato con gli interventi attesi.

A partire dal ripristino del super ammortamento per chi investe in macchinari. L'obiettivo è sostenere le aziende che investono in beni materiali attraverso la possibilità di migliorarne il costo di acquisizione, valido ai fini del loro ammortamento. Nella manovra per questo capitolo di spesa sono previsti circa 4 miliardi di euro in sei anni, assecondando così le richieste di rinnovo degli incentivi in scadenza (Industria 4.0 e Transizione 5.0). In particolare, la maggiorazione da applicare al costo sostenuto, con riferimento alla determinazione

delle quote di ammortamento, è prevista al 180% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, al 100% tra 2,5 e 10 milioni e al 50% in caso siano superiori a 10 milioni e fino al limite di 20. L'altro corposo stanziamento è il credito di imposta per le attività con sede nella Zes (Zona economica speciale) unica e le zone logistiche semplificate, che prevede agevolazioni pari a 2,3 miliardi nel 2026, e ulteriori 1,75 miliardi nel biennio successivo. Tra le misure adottate anche il rinvio di Plastic Tax e Sugar Tax e il rifinanziamento della Nuova Sabatini con 200 milioni nel 2026 e 450 l'anno successivo.

Ad alimentare l'irritazione di Forza Italia e del suo responsabile economico Maurizio Casasco, è, intanto, la modifica in materia di tassazione dei dividendi che introduce una partecipazione minima del 10% per poter applicare l'esclusione dalla base imponibile del dividendo percepito. «Una novità che comporta un aumento abnorme della tassazione e genera una doppia tassazione sugli utili con effetto negativo sugli investimenti e la competitività del nostro sistema imprenditoriale», dice Casasco. La nuova disciplina si applica alle distribuzioni di utili, riserve e

altri fondi, dal primo gennaio 2026 e vale 2,1 miliardi di gettito in tre anni.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESE

